

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

AVEVA 85 ANNI

Morto Max Gallo, storico francese che difese Bonaparte e Robespierre

Sostenitore della tradizione repubblicana, figlio di immigrati italiani, era autore di saggi e di romanzi storici. Uomo di sinistra, aveva lasciato i socialisti e rivalutato de Gaulle

ANTONIO CARIOTI



Max Gallo (1932-2017)

Figlio d'immigrati italiani, nato e cresciuto a Nizza, lo storico francese Max Gallo, scomparso all'età di 85 anni, era molto legato al nostro Paese, aveva scritto una Vita di Mussolini (Laterza, 1967) e una biografia del suo più famoso concittadino, intitolata Garibaldi. La forza di un destino (Rusconi, 1982; Bompiani, 2000). E tuttavia la sua

impostazione intellettuale era decisamente in linea con i capisaldi della tradizione culturale francese, statalista e bonapartista. Autore di una serie di romanzi storici sull'epopea di Bonaparte che furono autentici bestseller, da cui venne tratta la serie per la tv Napoléon di Yves Simoneau, Gallo in politica era passato dalla militanza di sinistra (fu anche portavoce di un governo socialista guidato da Pierre Mauroy) alla rivalutazione di Charles de Gaulle e al sostegno per la candidatura di Nicolas Sarkozy nel 2007, senza mai cedere sui principi fondatori della Repubblica. In chiave di difesa della sovranità francese si era anche schierato, in sede referendaria, contro il trattato costituzionale europeo nel 2005.

Una delle controversie che gli avevano procurato una maggiore notorietà, anche in Italia, l'aveva ingaggiata negli anni Ottanta in vista del bicentenario della Rivoluzione francese. Di fronte agli studiosi che collegavano il giacobinismo ai regimi totalitari del Novecento, in primo luogo quello sovietico, e alla pubblicistica

che accusava i governi repubblicani di genocidio per la repressione della rivolta contadina in Vandea, Gallo aveva scritto una simbolica e polemica Lettera a Robespierre (Spirali, 1988), nella quale aveva difeso a spada tratta le conquiste della Rivoluzione, i suoi ideali egualitari, il principio della sovranità popolare, la capacità del nuovo Stato di elevare le masse e trasformare i sudditi in cittadini.

Nato il 7 gennaio 1932, Gallo aveva seguito studi tecnici, ma la passione per la storia lo aveva poi condotto ad occuparsene a tempo pieno. Politicamente impegnato sin da giovane, aveva aderito al Partito comunista, ma se n'era allontanato nel 1956, come molti altri intellettuali, dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria. Aveva continuato però a battersi contro il colonialismo e il militarismo. Quindi nel Partito socialista aveva ricoperto cariche importanti e il seggio di parlamentare europeo dal 1984 al 1994. All'inizio degli anni Novanta aveva però lasciato il Ps per aderire al Movimento dei cittadini dell'ex ministro Jean-Pierre Chevènement, contrario alla svolta liberale dei socialisti e favorevole all'intervento pubblico nell'economia.

Autore molto prolifico di saggi e romanzi storici apprezzati dal grande pubblico per il loro stile vivace e coinvolgente, Gallo sapeva muoversi con disinvoltura in tutti i periodi del passato. Aveva scritto libri sull'antica Roma e sui re medievali, si era occupato del cardinale Richelieu e della Spagna franchista, aveva dedicato studi alla figura storica di Gesù e alla mafia, oltre che ovviamente alla Rivoluzione francese. Aveva anche pubblicato una storia della Seconda guerra mondiale in cinque volumi. Non sempre i suoi lavori brillavano per rigore, a volte era stato criticato dagli accademici per talune imprecisioni: in questo assomigliava un po' al nostro Indro Montanelli. Del resto aveva anche una vocazione giornalistica, tanto che era stato a lungo editorialista del settimanale «L'Express».

I lettori comunque lo avevano sempre premiato, così come il pubblico delle trasmissioni televisive, cui partecipava spesso. Infine nel 2007 era anche stato accolto nell'Olimpo dell'Académie Française. Da tempo era affetto dal morbo di Parkinson.

ANTONIO CARIOTI
19 luglio 2017 | 19:15
© RIPRODUZIONE RISERVATA